

# IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA m. (AN)

Sped. in Abb. Post. - Art. comma 20/c Legge 662/96 DicCorr. - DirComm.le Imp - Ancona Supplemento Rifondamarche Settembre 2007

## è crisi

Tanto tuonò che piovve, dopo 15 mesi di governo dell'Unione, il Sindaco Recanatini si dimette e apre ufficialmente la crisi della maggioranza a Falconara.

Un atto di estrema responsabilità che riconosciamo al Sindaco, una presa d'atto dovuta nel venir meno di un sostegno leale, coeso, unitario da parte della maggioranza o meglio di una parte di essa.

I fatti sono noti, il bilancio consuntivo con un disavanzo di 4,9 milioni di €, il protocollo di intesa con la Regione Marche, l'Accordo di Programma con la Quadrilatero, e ancora il dissesto finanziario, le proposte alternative e l'oggettiva presa d'atto che viene meno all'Unione il sostegno di Sinistra Democratica.

Ci sarà tempo e modo di capire il perché si sia arrivati ad un passo dal commissariamento e dal dissesto finanziario, perché resta indiscutibile come non possa essere tutto ricondotto alla fatalità o all'ineluttabilità ma piuttosto a precise impostazioni politiche e probabilmente ad altrettanto precise impostazioni derivanti da un retroterra culturale che oggettivamente non accomuna tutti.

Sta di fatto che la nostra città è ad oggi in pieno dissesto finanziario, le conseguenze di questo stato di cose saranno certo più evidenti quando diverranno esecutive le dimissioni del sindaco e l'arrivo ormai in contemporanea del Liquidatore (per far fronte al dissesto) e del Commissario (per traghettare il Comune a nuove elezioni).

Mentre scriviamo il Sindaco propone un "patto con la città" un documento programmatico da condividere non tanto e non solo con le forze politiche quanto con le organizzazioni sindacali, le associazioni e con la cosiddetta società civile che possa essere interiorizzato e eventualmente approvato nei 20 giorni in cui le dimissioni possono essere ritirate o divenire esecutive.

*(continua a pagina 3)*



20 Ottobre...

*Si, bisogna provarci. Provare ancora una volta a cambiare. Tutti insieme, ciascuno per quel che è e per come si mette in relazione col resto. Uniti per provare a cambiare davvero il passo e l'indirizzo del governo dell'Unione. Uniti nel restituire protagonismo a una sinistra capace di proporsi come soggetto di partecipazione e progetto di liberazione. Per questo Rifondazione Comunista aderisce con convinzione alla proposta di mobilitazione per il prossimo 20 ottobre. Abbiamo sconfitto le destre alle elezioni e non era scontato, basta guardare cosa accade in Europa. Poco più di un anno fa abbiamo sconfitto il tentativo di rimonta berlusconiano grazie a una stagione straordinaria di mobilitazione e di partecipazione democratica; grazie al fatto che ciascuno, ognuno a suo modo, ha trovato in sé e nel rapporto con gli altri le motivazioni e gli argomenti per battere questa destra ultraliberista, populista, perbenista, autoritaria e repressiva. Ora è venuto il tempo di ritrovare quello spirito, quelle motivazioni, quelle speranze per imprimere uno slancio nuovo ai movimenti e alla sinistra, per provare a cambiare davvero, per rispondere a quelle aspettative che insieme siamo stati capaci di suscitare. Finora non è stato così. Il governo di centrosinistra non ha fatto la sua parte fino in fondo come avrebbe potuto e dovuto. Ne abbiamo avuto la misura concreta negli interventi sulle pensioni, sul welfare, sul mercato del lavoro. Misure che non abbiamo condiviso e che vogliamo cambiare. Questo squilibrio è stato determinato dall'imporsi delle soggettività di Confindustria, delle tecnocrazie internazionali e della rendita finanziaria, che hanno condizionato sistematicamente il programma dell'Unione. Nelle sue varie anime, il Pd è stato a suo modo permeabile all'influenza di tali soggettività, quindi a un'idea della politica come governo*

*(continua a pagina 2)*

★ SOMMARIO

pagina 1/3/4

E' crisi

pagina 1/2

20 Ottobre... intervento di Franco Giordano

pagina 2

Non usate Falconara, C.Stampa PRC Falconara

Pagina 4

Essere Comunisti, "amministrare in rosso"



Questo numero de "il Falco Rosso" esce in anticipo e in forma ridotta per informare tempestivamente i lettori sull'evoluzione della crisi della giunta comunale di Falconara Marittima ed illustrare i temi e l'organizzazione della manifestazione nazionale del prossimo 20 Ottobre a Roma.

Nel prossimo numero cercheremo di rendicontare i passaggi, gli esiti e lo stato di cose che la nostra città si troverà a vivere per chi fosse interessato comunque, sul portale web del Circolo Gramsci:

[www.prcfalconara.com](http://www.prcfalconara.com)

saranno presenti aggiornamenti continui sull'evoluzione delle cose compresa la tempestiva messa in rete della rassegna stampa relativa.

Nello stesso portale comunicheremo le informazioni necessarie per partecipare alla manifestazione del 20, invitiamo sin d'ora chi volesse aderire a comunicarcelo.

*(segue da pagina 1) dell'esistente, come interrelazione tra i centri di potere tesa a stabilizzare la realtà e a temperarne - quasi fino a nasconderle - le contraddizioni. Per questo c'è bisogno di una ripresa di protagonismo sociale, quel protagonismo che è stata la vera risorsa alternativa non solo rispetto a Berlusconi ma rispetto alle politiche della destra. In questo senso la manifestazione del 20 ottobre è un'occasione di straordinario rilievo da intendersi prima di tutto come un appello a tutto il popolo dell'Unione. E in questo contesto è decisivo anche il ritorno in campo di una sinistra unitaria che si proponga per cominciare come soggetto partecipato, come luogo e pratica di democrazia. Perché altrimenti non è a rischio solo l'azione del governo, ma il senso stesso della politica e della democrazia, del nostro agire collettivo ciascuno a partire dalla propria condizione sociale e umana. Ecco. Credo che ci sia bisogno in primo luogo di restituire un senso e anche un'anima alla politica. Credo ci sia bisogno di rispondere a una crisi della politica che si presenta in modo duplice, da un lato come rivoluzione passiva e dall'altro come smarrimento di ogni possibilità di trasformazione sociale. Una politica le cui utopie si inchinino di fronte al pensiero dominante e al processo di valorizzazione del capitale diventa infatti una parola vuota, meccanica della pubblica amministrazione, tecnocrazia e anche omologazione culturale. Per questo credo che dobbiamo guardare alla manifestazione del 20 ottobre in primo luogo come occasione di ritorno partecipato della politica; come luogo e pratica per restituire significato all'agire collettivo e alla democrazia, per restituire soggettività alla sinistra e per rendersi così capaci di intervenire sull'azione di governo. Dunque proviamoci. Tutti insieme, ciascuno a partire da sé. Proviamo a riaccendere la partecipazione, la speranza, la politica nel suo senso più alto di agire culturale, di progetto condiviso, di percorso di liberazione umana e sociale.*



## RIFONDAZIONE \* COMUNISTA

CIRCOLO ANTONIO GRAMSCI - FALCONARA MARITTIMA (AN)



Falconara 12-09-2007

Spett. Organi di Stampa

E' con piacere che constatiamo l'improvviso l'interesse del Segretario Regionale nonché capogruppo regionale del PRC Brandoni rispetto alle scelte del Comune di Falconara. Probabilmente la mole di impegni dati dal doppio incarico non gli hanno consentito di conoscere gli atti, di valutare le cose per quello che sono davvero e non per quello che vorrebbe fossero. Vorremmo quindi che aldilà "dell'urgenza visibilità" che sembra aver colpito tanti, si possano ricollocare i fatti secondo l'unico parametro corretto, quello della verità. E' infatti strumentale e sbagliato dire che "la Regione Marche condiziona la scelta che il Comune dovrà fare"; probabilmente Brandoni era disattento o occupato altrove ma sta avvenendo esattamente il contrario! E' il comune di Falconara ad aver preteso ed ottenuto dalla Regione Marche l'assunzione di un ruolo di intermediazione con la Società Quadrilatero al fine di poter reperire risorse altrimenti totalmente espropriate al Comune. Tutto ciò è avvenuto quando il Ministro Di Pietro (Ministro di un governo di cui fa parte anche il PRC) contrariamente a quanto dichiarato in campagna elettorale, così come nella sua visita presso la Regione Marche ha mutato repentinamente atteggiamento legittimando la Società Quadrilatero. Lo stesso Consiglio Regionale (con il voto favorevole di tutta la maggioranza che va dai Verdi a Rifondazione Comunista e quindi con il voto dello stesso Brandoni) approvando il bilancio preventivo 2007 in cui sono previste risorse (1 milione di €) per acquistare quote della società così come l'indicazione alla giunta (art.11 finanziaria 2007) di nominare il proprio membro all'interno della Quadrilatero spa ha mutato sostanzialmente la struttura stessa della società (rendendola una partecipata regionale) e aprendo quindi la possibilità di un confronto tra ente locale e società con un ruolo attivo e diretto della Regione Marche. Ecco perché la delibera di revoca dell'adesione fu ritirata e non discussa, ed ecco perché leggerci dietro chissà quale complotto, palesa poca conoscenza prima e il pianificato stravolgimento dei fatti e della verità poi. Il PRC di Falconara (peraltro l'unico circolo) oltre ad opporsi (dai banchi dell'opposizione nel 2005) all'area leader prevista dal PAV che coinvolge Falconara e Chiaravalle propose una volta giunto al governo della città il ritiro dell'adesione alla Quadrilatero e lo fece in perfetta coerenza con la contrarietà ad una impostazione complessiva. Sono stati evidentemente il governo Nazionale e Regionale a cambiare nella sostanza l'impalcatura stessa della società e se questa consente ora di evitare il dissesto, cosa della quale anche Brandoni in quanto amministratore pubblico dovrebbe preoccuparsi, dovremmo non consentirci questa possibilità? E' comunque evidente che qualunque proposta altra, che sia davvero praticabile e assegni risorse utili ad evitare il dissesto, sarà salutata con favore; è proprio su questo che da giorni e giorni ci stiamo confrontando. Ciò che non è più sopportabile sono la demagogia e strumentalità! Chiediamo davvero a tutti di smetterla di utilizzare Falconara e la sua attuale debolezza di cui altri sono responsabili. Noi comunisti, come'è nella nostra migliore tradizione, ci assumiamo l'onere pesante di affrontare le difficoltà e tentare di superarle per il bene dei cittadini, perfettamente consapevoli dei grandi rischi che la nostra città correrebbe in caso di dissesto finanziario e commissariamento. Falconara non può essere campo di battaglia per guerre che nulla hanno a che fare con il bene dei falconaresi.

**La segreteria del Circolo A.Gramsci**

**Quando abbiamo inviato il presente comunicato (12/09) la Regione Marche non aveva firmato ancora l'accordo di programma oggi (18/09) lo ha fatto, che ne pensa Brandoni?**

*(segue da pagina 1)*

Cosa uscirà da questo estremo tentativo ad oggi è difficile dirlo, difficile dire se gli interessi di parte avranno il sopravvento su quelli più generali della città. E' comunque un dato di fatto che durante il Consiglio Comunale del 31 agosto la maggioranza sia venuta meno per l'uscita dei consiglieri di "Sinistra Democratica", un nuovo movimento politico nato dallo scioglimento dei Democratici di Sinistra. Inutile parlare di scenari come inutile, fare appelli al senso di responsabilità, anche perché si suppone che chi è chiamato ad amministrare una città debba essere "responsabile".

Ecco perché del tutto legittimamente ogni forza politica dell'Unione può, e anzi deve, fare le proprie considerazioni valutando uno scenario oggi non più solo ipotizzabile ma drammaticamente reale, quello del dissesto finanziario. Per quello che ci riguarda, che riguarda Rifondazione Comunista vorremmo intanto chiarire in modo inequivocabile quella che consideriamo una indispensabile base di partenza vale a dire l'assoluto diniego di qualsivoglia opportunità o proposta di mutare la maggioranza.

E' ovviamente comprensibile il "gioco" della destra che tenta un accreditamento al governo cittadino, deve però essere altrettanto chiara l'esigenza di autosufficienza della maggioranza uscita vittoriosa dall'ultima tornata elettorale amministrativa.

All'Unione non c'è alternativa, né possono essere ipotizzate integrazioni o cooptazioni finalizzate a tappare temporanee falle numeriche, o c'è una maggioranza (e l'unica possibile è quella che governava fino alle settimane scorse) oppure con serenità e altrettanta fermezza il Sindaco ne deve prendere atto confermando le dimissioni.

C'è poi ovviamente il merito delle cose, c'è il bilancio consuntivo 2006, conditio sine qua non per non cadere in dissesto finanziario e c'è l'impalcatura del bilancio consuntivo, costituita da ulteriori valorizzazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare e dall'introdurre la somma strappata alla trattativa con la Regione Marche e la società Quadrilatero vincolata alla firma dell'accordo di programma per l'area leader di Castelferretti.

Dunque, per ulteriore linearità, dal 2005, dall'assemblea di novembre organizzata da RC e Verdi a Castelferretti, abbiamo chiarito la nostra posizione sulla Quadrilatero, sul PAV, sulla cattura di valore e sull'individuazione dell'area di Castelferretti come area leader, il tutto mentre contemporaneamente altri (Carletti, la sua giunta e le segreterie dei partiti che lo appoggiavano) la proponevano e sostenevano.

Una volta giunti al governo della città, proponemmo il ritiro dell'adesione alla Quadrilatero e lo facemmo in perfetta coerenza con la contrarietà ad una impostazione complessiva. Il Ministro Di Pietro invece, contrariamente a quanto dichiarato in campagna elettorale, così come nella sua visita presso la Regione Marche, ha mutato repentinamente atteggiamento legittimando la Società Quadrilatero.

Lo stesso Consiglio Regionale (con il voto favorevole di tutta la maggioranza che va dai Verdi a Rifondazione Comunista) approvando il bilancio preventivo 2007 in cui sono previste ri-

sorse (1 milione di €) per acquistare quote della società così come l'indicazione alla giunta (art.11 finanziaria 2007) di nominare il proprio membro all'interno della Quadrilatero spa, ha mutato sostanzialmente la struttura stessa della società (rendendola una partecipata regionale) e aprendo quindi la possibilità di un confronto tra ente locale e società con un ruolo attivo e diretto della Regione Marche. Ecco perché non accettiamo falsificazioni o mistificazioni della verità. Pensiamo che chi fa politica, e non solo politica istituzionale, sia ben chiaro, non possa prescindere da un quadro generale, non debba agire a compartimenti stagni come se la decisione specifica non facesse parte a tutto tondo di un panorama complessivo.

Non c'è nessuna pretesa di convincimento né tantomeno la volontà ricattatoria (ci mancherebbe solo) c'è da parte nostra la richiesta forte e penso legittima di chiarezza e linearità da parte di tutti, una chiarezza e una linearità comportamentale che consentirà poi alla maggioranza, al sindaco, alla giunta e ai partiti di esprimersi non tanto sull'opportunità quanto sulla possibilità di proseguire un percorso.

Ma tutto ciò va fatto con trasparenza e correttezza anzitutto verso i cittadini e le cittadine.

E allora, seppur con la certezza della solita pianificata travisazione, proviamo a spiegare il perché Rifondazione Comunista abbia deciso di perseguire ogni strada possibile per evitare il dissesto finanziario del Comune.

Ci siamo chiesti, che cosa accadrebbe se il Sindaco rendesse operative le proprie dimissioni e contemporaneamente (le date coincidono) non fosse ripianato il disavanzo 2006?

Intanto il dissesto sarebbe automatico, l'accordo di programma lo firmerebbe probabilmente il commissario prefettizio con una unica differenza, i 2,8 milioni di € Falconara non li vedrebbe di certo e con altre "piccole" differenze, non pagare i fornitori significa stuoli di avvocati che portano ingiunzioni, significa servizi tagliati significa lavoratori a casa, significa oggettivamente intaccare il tessuto sociale di Falconara, e poi un periodo di transizione con erogati i servizi essenziali (acqua, cimiteri e rifiuti, stop), bilancio ridotto all'osso, elezioni e nuovo Consiglio Comunale con i liquidatori a gestire il comune e un Sindaco "ostaggio" dei loro bilanci ragionieristici e non politici.

Questo giustamente lo chiede la destra (in fondo fa il suo mestiere) e questo lo chiedono i sostenitori del "tanto peggio tanto meglio". Ma è questo che vuole Falconara?

Abbiamo la presunzione di dire di no, Falconara non vuole il dissesto né il commissario, vuole un Consiglio, una Giunta un Sindaco che risolvano i problemi e che la risollevi dallo stato in cui è stata ridotta.

E allora, i soldi quelli che la Regione Marche anticiperebbe a Falconara entro Dicembre 2007, sono ad oggi indispensabili per colmare l'enorme disavanzo del bilancio consuntivo 2006 costituito essenzialmente da enormi debiti fuori bilancio accertati dall'insediamento della giunta ad oggi.

E da cosa sono costituiti questi debiti?

*(continua a pagina 4)*

# essere comunisti

Amministrare in "rosso", titolo double face per l'ultimo appuntamento della festa di "essere comunisti" a Gubbio, già, perché rosso oltre ad essere il colore delle amministrazioni comunali presenti (Gela, Gubbio e Taranto) è anche lo stato oggettivo dei bilanci di alcune di queste, Taranto su tutte! L'esordio del sindaco di Taranto non lascia infatti spazio ad interpretazioni, Comune in Dissesto Finanziario con i liquidatori a gestire il bilancio comunale, 1 miliardo di euro



di debiti, 220 inquisiti tra assessori, dirigenti e funzionari del Comune, una procura composta da 18 Pubblici Ministeri, 12 dei quali stabilmente impegnati per il Comune, asili nido chiusi, illuminazione pubblica a macchia di leopardo, una disoccupazione del 30% su 220.000 abitanti, insomma un panorama di difficile definizione. Eravamo presenti in diversi tra i compagni componenti il circolo di Falconara ed è stato fin troppo automatico ed immediato fare un parallelo tra la situazione di Taranto e quella della nostra città. Ovviamente un parallelo improponibile nei termini numerici ma ipotizzabile invece in quelli gestionali e purtroppo in difetto per Falconara. Infatti Taranto a differenza di Falconara essendo capoluogo di Provincia può usufruire di contributi statali finalizzati alla stabilizzazione e riduzione del debito operazione questa che abbinata al lavoro dei liquidatori con il taglio dei servizi e l'aumento delle tariffe dovrebbe portare nel giro di alcuni anni (cinque) al riequilibrio del bilancio. Interessante in questo quadro capire cosa può fare un amministratore comunale, quali sono i margini di manovra, fino a che punto la politica è esautorata dalla possibilità di incidere e di operare scelte. E debbo dire che in questo le difficoltà sono davvero tante, perché come ovvio, quali margini di manovra esistono se il bilancio è vincolato al 100% come in una grande partita di giro dove le risorse introitate sono immediatamente impegnate per sanare il pregresso? Quasi nessuno, l'unica cosa è tentare di insinuarsi nelle pieghe del bilancio individuando come, e soprattutto dove, stringere i cordoni e dove poi destinare le minime risorse risparmiate, insomma un amministrare concertato con i liquidatori dove la politica è di fatto subordinata all'economia di spesa. C'è poi un aspetto tra le analogie che ci fa sperare (anche se probabilmente è magra consolazione) quello della legalità. Perché a Taranto chi ha "sbagliato" è ora al centro di puntuali indagini, 220 inquisiti ovviamente sono un numero talmente alto da far immaginare una sorta di piovra che parte dalla testa (il sindaco) scendendo gradualmente ma inesorabilmente. Dicevo la speranza, la speranza di avere giustizia di sapere una volta per tutte se è stato lecito da parte di qualcuno ridurre in questo stato un Comune come Falconara ma soprattutto la speranza di poter ottenere risposta alla domanda che ci sentiamo fare ad ogni riunione ad ogni assemblea ad ogni confronto con i cittadini "ma perché chi ha sbagliato non paga?"

(segue da pagina 3)

Da fatture (alcune del 2005!) per fornitura di prodotti e/o servizi (ad esempio gli stipendi dei lavoratori delle cooperative) da lavori e investimenti realizzati e mai pagati. E in tutto questo quadro, per inciso, vogliamo ricordare chi ha causato la voragine nella quale rischiamo di cadere: il professor Carletti e la sua pletora.

Lo ricordiamo non per mero spirito polemico, quanto piuttosto perché chi, per comodo, oggi si ostina a dire "il passato è passato tiriamo una bella riga e ricominciamo" sappia che per quello che ci riguarda, con il passato non abbiamo affatto chiuso i conti, anzi siamo ancora fortemente a credito con la giustizia.

In questo quadro sottrarsi alla responsabilità di dare risposte crediamo sia discutibile e vile, come pensiamo che dare risposte tanto per farlo, sapendo benissimo di falsificare la realtà, sia profondamente ipocrita.

Insomma come abbiamo sempre fatto, noi ci mettiamo la faccia, questa è la nostra posizione, la posizione del Circolo Gramsci di Falconara, discutibile e criticabile certo, ma chiara, già, indiscutibilmente chiara.

In questo non c'è pretesa di convincere, c'è la serenità d'animo dell'agire per i cittadini e soprattutto per quei cittadini che verrebbero particolarmente penalizzati dal dissesto, perché ci sono famiglie che per lavorare devono poter contare sulla mensa dei figli, perché ci sono famiglie che hanno un obiettivo anche se temporaneo sollievo dai servizi per i disabili o da quelli del centro Visintini, perché i soggetti svantaggiati delle cooperative (ma non solo loro) sarebbero in mezzo ad una strada e per tanti tantissimi altri perché.

Si dirà: il fine giustifica i mezzi?

Vale a dire l'evitare il dissesto giustifica la quadrilatero?

Istintivamente saremmo portati a dire di no, ma se pensiamo a gli uomini e le donne che vivrebbero il dissesto finanziario sulla loro pelle e nella loro quotidianità allora non abbiamo più dubbi.

**La Segreteria del Circolo Gramsci**



**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA** ([www.prcfalconara.com](http://www.prcfalconara.com))

**Circolo Gramsci** - P.zza Albertelli 10, 60100 Castelferretti - Tel/Fax 071/9161938 - [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it)  
**Gruppo Consiliare** - c/o Comune di Falconara m. P.zza Carducci 4, 60015 - Falconara Tel. 071/91771